

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova dom. An. 18 - Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3377 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

LA QUESTIONE D'ORIENTE IN SENATO

(nostra corrispondenza particolare)
Maggio 5.
Il ministro Corti ha fatto progressi da meravigliare chi l'ha udito la prima volta. Quando rispose alle lunghe ed interessanti interpellanze svolte alla camera sulla politica estera, aveva parlato in modo da destare un'impressione sfavorevole e pensa: più che parlato, aveva letto un discorso scritto prima di udire le interpellanze, e non avendo preveduto, né potendo prevedere le domande degli interpellanti, aveva letto un discorsetto stonato, senza premesse e senza conclusioni, sicché tutti s'eran dati la parola per dirlo un ministro impossibile, almeno dal lato parlamentare.
Ma ieri in Senato ebbe la sua rivincita. Queste poche settimane passate alla camera, senza dir verbo, ma ascoltando molto, lo hanno impraticito più che non si potesse credere, talché ieri seppe cavarsela come un oratore provetto, e con soddisfazione di tutti.
Il discorso fu improvvisato, e venne a tono, tenendo conto di tutte le domande, le quali, non erano poche, né poco importanti.
Tre erano i punti formulati nettamente dal Mamiani, il quale conserva ancora intera la sua ammirabile lucidità di mente.
Ha conservato il governo piena ed intera libertà d'azione, in modo da poter sempre disporre della propria azione a seconda degli eventi? Prima domanda alla quale

il Corti rispose che l'Italia è libera da qualsiasi impegno, e sia che scoppi la guerra, sia che si concluda la pace, che è sempre in grado di decidersi a seconda dei suoi interessi nazionali.
Il governo d'Italia si ricorda d'essere un firmatario del trattato di Parigi, ed è egli risoluto a volerlo mantenere in tutto ed a farlo rispettare? Seconda domanda. A questa il Corti ebbe il coraggio di rispondere negativamente. Il trattato di Parigi era la conseguenza della guerra di Crimea; ma oggi nuovi fatti sono accaduti, e non si possono impedire le conseguenze di questi fatti, sebbene il punto di partenza per dare un aspetto nuovo alle cose d'Oriente sia sempre il trattato del 1856.
Il governo intende egli di favorire in Oriente lo sviluppo reale e non apparente del principio di nazionalità? Terza ed ultima domanda, la quale si ebbe una risposta affermativa nel senso che l'Italia vuol favorire lo sviluppo della nazionalità, ma ricorda che, se c'è una nazionalità rumena, o serba, o greca, c'è anche una nazionalità ottomana.
Ed, eccovi così riassunta la parte essenziale della interpellanza, senza entrare nei particolari che riguardano le speranze di pace e la prossima pubblicazione del Libro Verde, contenente i documenti pubblicabili relativi alla questione orientale.
Ma scrivendo non si può riprodurre che una pallida idea di quanto è accaduto e della prova di ingegno versata dal Corti, che da uomo quasi incapace di parlare si fece quasi oratore.
Avevte sentito con che fiera i-

ronia mise in un sacco, il povero Caracciolo di Bella, il quale s'è messo in mente d'essere uomo politico e di voler diventare ministro, dopo l'infelicitissima prova fatta come prefetto. Il Corti si limitò a lodarlo, e ad invidiare la sua libertà che gli permette di spaziare nei campi della politica dell'avvenire con tutta la sua esperienza diplomatica. Fu una risata generale, solenne, quali si odono soltanto alla camera nelle occasioni eccezionali.
Conclusione ultima: il senato ha dato un voto di fiducia al ministero Cairoli. C'è da strabillare, ma anche da ponderare la facilità immensa con cui il Corti ottiene questa vittoria.
I Ministeri
D'AGRICOLTURA E DEL TESORO
Furono distribuite le relazioni della Commissione governativa, sui ministeri d'agricoltura e del tesoro. La conclusione testuale di quella riguardante il ministero del tesoro è la seguente:
« La Commissione, riassumendo la sua risposta così:
« Non potersi dividere né convenire che divida il ministero delle finanze in due ministeri, uno delle Finanze e l'altro del Tesoro. »
Circa al ministero d'agricoltura, la sotto commissione proponeva la ripristinazione e l'ordinamento; ma la Commissione non accettò tale conclusione, prendendo la seguente deliberazione:
« Considerando che alcune nuove attribuzioni, che si vorrebbero conferire al nuovo ministero danno luogo a dubbi, che non possono sciogliersi nel breve tempo assegnato per i lavori della Commissione;
« Considerando che delle dette attribuzioni, alcune essendo date per legge ad altri ministeri, non potreb-

bero togliersi a questi per conferire al ministero dell'economia nazionale, senza una nuova legge che il ministero non potrebbe ottenere nel presente scorcio della sessione.
« Opina che il governo provveda al conveniente andamento dei pubblici servizi, ricostituendo oggi il ministero d'agricoltura, industria e commercio colle attribuzioni che aveva prima della sua abolizione, salvo il completarlo ed il riordinarlo secondo ulteriori studi a cui la Commissione potrebbe essere chiamata. »
CORRIERE VENETO
Da Verona
5 Maggio.
(L. D.) La scorsa settimana fu annunciata dai giornali cittadini e riprodotta dal *Bacchiglione*, la costruzione, in via provvisoria, nel nostro Anfiteatro, di un *Assito* largo due metri e lungo tutta l'altezza dell'arena, cioè dal primo all'ultimo gradino.
Con questo *assito* costruito a cura del nostro Municipio il conte Antonio Pompei si propone di dimostrarci quale fosse, in origine, la forma architettonica dell'interno dell'Anfiteatro romano.
Se il conte abbia ragione o no, lo vedremo in seguito.
E per mettervi a cognizione del fatto, incomincerò per ordine cronologico a narrarvene i particolari.
Il conte Pompei è un uomo molto studioso; ma ha la debolezza di voler essere anche un profondo *archeologo*; mentre finora i fatti ci provarono il contrario, o per lo meno ci mostrano un po' esagerata questa sua pretesa.
E già da qualche tempo che il nobile conte si occupa attivamente della nostra Arena e sono già due anni che egli pubblicò un opuscolo col quale, illustrando quanto egli aveva detto precedentemente in proposito, dava più ampi e minuziosi particolari sui mo-

dotati di una qualche artistica potenza, non vedendo intorno a sé che tre o quattro compagnie buone, e del resto mediocrità senza numero, e peggio che mediocrità; e per la tema del successo, non osa affidare i propri lavori a queste, e d'altra parte difficilmente potrebbe ottenere che li accettassero quelle i cui direttori sono quasi incontentabili. Che può fare questo giovane ipotetico, se non che dare un'addio alle aspirazioni artistiche, e far servire l'ingegno che la natura gli ha dato, a qualche scopo più lucroso, e di risultato più certo. Bisogna quindi rialzare il prestigio delle compagnie secondarie, procurando loro soprattutto un pane sicuro che permetta agli attori di dedicarsi senza preoccupazioni all'arte loro. E a questo punto la questione si collega ad un'altra, poiché le argomentazioni sono come le avemmarie di un rosario: a quella cioè del monopolio che hanno due o tre compagnie delle produzioni dei migliori scrittori, quella sola che danno da vivere ad una compagnia.
Togliere, o almeno diminuire questo monopolio, piaga dell'arte, sarebbe infondere nuovo sangue nelle compagnie italiane, che pur troppo vanno decadendo ogni giorno; ed è appunto di questo interessante argomento che io mi occuperò la settimana ventura, felice se potrò almeno, farvi pigliar sonno in qualche sera nervosa nella quale non siate capaci di addormentarvi.
JEAN.

APPENDICE DRAMMATICA A PROPOSITO DEL GIUSEPPE BALSAMO

Ci fu uno scienziato inglese che scrisse un libro e lo intitolò: *Cose utili e poco note*. Qui invece sarebbe il caso di dire *Cose utili e troppo note*. Ma benché siano troppo note, benché gente che ne sa qualche cosa più di me le abbia ricantate su tutti i versi, ciò nulla ostante, chi sa che non faccia male il ripeterle qualche volta. Anche la passione di nostro Signore è un po' vecchia; ma tuttavia ogni anno, il venerdì Santo, ad edificazione dei fedeli, in ogni chiesa il predicatore ci fa su la sua brava omelia, che strappa le lagrime, e i centesimi ai circostanti.
L'esordio è un po' lunghetto: spero che me lo perdonerete; già quello che viene in seguito non è punto meno noioso. Veniamo all'argomento.
Quando lessi nei giornali che il Giuseppe Balsamo di A. Dumas fu solennemente fischiato, se mi spiaceva da una parte di veder strappazzato l'autore della *Signora dalle Camelie* e della *Straniera* tuttavia nel fondo del mio cuore, ho sentito una certa gloria nascosta, che voleva saltar fuori a tutti i costi e farmi aprire le lab-

bra ad un sorriso, ed ho pensato: Toi, i nostri capicomici pagano a peso d'oro i lavori che vengono rappresentati a Parigi, e per quanto uno scabbò succeda all'altro, essi peccatori, induriti come Faraone, non fanno giudizio, e ad ogni nuova commedia francese, tornano ad aprire i cordoni della borsa senza risparmio.
Ma invece se Ferrari, o Cossa o Giacomini fanno una commedia che corre di trionfo in trionfo per tutti i teatri d'Italia, con quattro o cinque mila lire, tutti al più se l'acquistano... e chi l'ha scritta giubilano... Non parliamo poi se l'autore è anche novellino; la commedia potrebbe essere un capolavoro, potrebbe far furore dappertutto (perdonate la frase consacrata dall'uso) ma il capo-comico lesinerebbe sempre sul compenso, e grazia grande se il povero autore vedesse l'limpo di una carta da mille lire.
Ma non è mica che i nostri capicomici abbiano in disprezzo l'arte italiana; tutt'altro; gli è che essi hanno acquistato la convinzione che le commedie francesi devano piacer sempre in tutti i teatri e che le nostre siano ben lontane dal toccare quell'altezza... Ma essi desiderano il progresso dell'arte italiana; chi lo negasse sarebbe un tristo; anzi, quando non si tratti che di giuri drammatici, di congressi, di sedute, sono Mecenatei da dar dei punti all'amico d'Orazio; credono che un quattro chiacchiere fatte in pubblico col l'eloquenza di Demostene, l'arte deva progredire per forza e gli autori devano pattulare qua e là come i funghi nei boschi, dopo una

pioggia.
Ecco perchè ho detto che ebbi un po' di gusto quando hanno fischiato il Giuseppe Balsamo; non già per Giuseppe Balsamo in sé stesso; ma perchè ho acquistato la convinzione che solo a forza di fiaschi di questo genere, entrerà in testa ai nostri cavalieri capicomici, che farebbero opera santa a risparmiare tante lire nell'acquisto di lavori francesi e ad incoraggiare invece la commedia paesana.
Le buone idee molte volte debbono canarsi in certi cervelli, se mi permettete la frase, col cuneo, ma quando vi siano entrate, quegli stessi che non le vedevano chiare, ne divengono i più arrabbiati fautori; quandodunque quei signori capiranno dopo tanto predicare al vento, che molte commedie si sostengono a Parigi, per un complesso di cause diverse, fra le quali ognuno vede essere importantissima la splendida messa in scena: e che invece quando si voglia portarle sui nostri teatri, la messa in scena diventa il più delle volte una pagliacciata, o una meschina ridicolaggine, allora cercheranno l'ideale drammatico un po' più d'avvicino, e forse indovineranno meglio le tendenze ed il gusto del pubblico.
E se ne contiamo a migliaia di quelli che con tutte le doti necessarie a diventare ottimi pizzicagnoli, eccellenti flebotomi o barbieri meravigliosi, si ostinano a voler essere autori da tre al soldo; sono però certo, che ve ne hanno molti altri, che avendo nell'animo la divina scintilla del genio, si scoraggiano non trovando intorno a sé

altro incoraggiamento che i discorsi del cav. Morelli al giuri drammatico, e le circolari pietose del prof. Soldatini che va chiedendo soccorsi di porto in porta, come Belisario. Ci vuol altro che parole; Finché i capocomici seguitano a pagare una miseria le produzioni italiane, come volete che un'autore, il quale lotta forse coi bisogni più dolorosi, trovi la forza a continuare nell'ardua e difficile carriera!
I Giuri, i congressi, le chiacchierate accademiche, hanno a mio avviso, la medesima utilità delle inchieste e delle Commissioni governative, che vengono nominate di continuo per riparare ai mali delle classi agricole, o per migliorare questo o quel ramo della pubblica amministrazione. Essi andrebbero bene se il male non fosse già arrivato fino alla midolla; e per guarirlo fosse sufficiente un po' di cerotto; ma le cause della decadenza, o dello sviluppo ritardato se meglio vi piace, della commedia moderna in Italia, hanno una immediata relazione col modo di essere delle nostre compagnie drammatiche. Finché, invece di molte compagnie solide, e sicure del pane quotidiano, si avranno due o tre compagnie, feudatarie e potenti, che tolgono la vita alle altre, non potremo avere nemmeno un numero sufficiente di buone commedie.
Questa è una tesi che richiede una dimostrazione un po' lunghetta; e per quest'oggi mi accontento di segnare i sommi capi, per non oltrepassare la misura di un'appendice.
Ognuno comprende, che un giovane

dotato di una qualche artistica potenza, non vedendo intorno a sé che tre o quattro compagnie buone, e del resto mediocrità senza numero, e peggio che mediocrità; e per la tema del successo, non osa affidare i propri lavori a queste, e d'altra parte difficilmente potrebbe ottenere che li accettassero quelle i cui direttori sono quasi incontentabili. Che può fare questo giovane ipotetico, se non che dare un'addio alle aspirazioni artistiche, e far servire l'ingegno che la natura gli ha dato, a qualche scopo più lucroso, e di risultato più certo. Bisogna quindi rialzare il prestigio delle compagnie secondarie, procurando loro soprattutto un pane sicuro che permetta agli attori di dedicarsi senza preoccupazioni all'arte loro. E a questo punto la questione si collega ad un'altra, poiché le argomentazioni sono come le avemmarie di un rosario: a quella cioè del monopolio che hanno due o tre compagnie delle produzioni dei migliori scrittori, quella sola che danno da vivere ad una compagnia.
Togliere, o almeno diminuire questo monopolio, piaga dell'arte, sarebbe infondere nuovo sangue nelle compagnie italiane, che pur troppo vanno decadendo ogni giorno; ed è appunto di questo interessante argomento che io mi occuperò la settimana ventura, felice se potrò almeno, farvi pigliar sonno in qualche sera nervosa nella quale non siate capaci di addormentarvi.
JEAN.

Premesso questo, vi faccio osservare che il ridurre al suo primario stato l'interno dell'Arena, secondo le idee del conte Pompei, occorrerebbe al nostro Comune parecchi milioni i quali verrebbero iscritti sui bilanci annuali per la bagatella di 80 anni di seguito; per poi essere obbligati a distruggere questo lavoro che falserebbe il carattere e non risponderrebbe a tutto il resto dell'edificio.

E notate che il nostro Consiglio Comunale si è dichiarato favorevole a tale progetto; quantunque si sappia che molti membri di esso consiglio, abbiano detto, privatamente, di essere pienamente persuasi dell'errore in cui si trova il Pompei.

E così pure la commissione civica per la conservazione dei monumenti si è pronunciata favorevolmente per questo progetto.

Dietro ciò la Giunta fece allestire, per prova, un assito che ora si trova nell'Arena e che chi sa per quanto vi rimarrà ancora.

E perché, domando io, favorire pubblicamente e coi denari dei contribuenti, questo progetto se tutti, ad eccezione degli uomini della Giunta lo dichiarano impossibile?

Ne volete proprio il perché?

Questi signori cercano di accarezzare l'amor proprio del vecchio Pompei onde si lascierà là, all'uopo, magari dieci anni quell'assito, colla speranza che in questo frattempo il Pompei muoia e il Comune intaschi la somma che gli verrà con atto testamentario donata.

La vi sembrerà strana, enorme, eppure la è così, e così la lasciarono trapelare alcuni membri della Giunta, per cui lascio a voi il dare un nome a tale condotta.

P. S. Permettetemi due parole al cronista dell'Adige, il quale riportando un brano della mia corrispondenza sulla Fiera Enologica asserisce che io la dettai in un momento di cattivo umore e per ismentirmi cita l'ultima sera come quella in cui d'allegria non vi fu certo difetto, e sta bene.

Deve sapere però, l'egregio cronista, che quando, la sera del 28, noi eravamo sotto il porticato della gran guardia vecchia, la mia lettera era già a Padova, se non era in viaggio; per cui, quando la scrissi, io ero ancora sotto l'impressione delle tre sere precedenti nelle quali vi fu abbastanza musoneria.

D'altronde le Fiere dei vini particolarmente, oltre lo scopo cui si prefiggono, son fatte anche per mettere un po' d'allegria nella cittadinanza, senza che per questo sia essa obbligata a traballare come vorrebbe farci credere l'egregio cronista dell'Adige.

Del resto, non una, ma moltissime volte i giornali, l'Adige compreso, accennarono al *brio* e all'*allegria* quale riuscita delle nostre Fiere Enologiche.

Che proprio sia qui, sotto il mercato, che si fanno i grandi affari, non mi pare.

Finora le nostre Fiere vinicole ad altro non servirono che ammettere in mostra molte qualità di vini, procurando ai produttori qualche medaglia — certe volte fin troppo — e la vendita al minuto dei detti vini, più o meno prelibati.

Chioggia. — Il partito clericale della nostra città, in occasione della pubblicazione del decreto di Monsig. Agostini, che poneva all'Indice l'Unione ha spedito un indirizzo al Patriarca di Venezia.

Feltre. — Scrivono alla Provincia di Belluno:

Della strada ferrata avete voi notizia? Noi vediamo i nostri campi solcati da ingegneri e da agrimensori, coperti da palline e da cartelli per la sezione A, per la sezione B, ma temo che, per quanto faccia l'egregio dott. Pagani Cesa, la linea Vittorio-Belluno la vinca.

Venezia. — Riceviamo da Venezia e giriamo agli amici di Rovigo: All'erta all'erta amici di Rovigo: i moderati della nostra regione vogliono assolutamente la loro sesta vittoria e

da qui e da ogni altro luogo influente partono suggerimenti, consigli, ed altro... che giovi alla sconfitta dei progressisti. Il trionfo di S. Daniele li inebria al punto di pensare col sorriso sulle labbra anche al collaggio di Thiane che fra tre o quattro mesi sarà pure vacante.

E non è da illudersi; i mezzi sono potenti, le persone di servizio molte, e famosissimi saranno i nomi dei candidati.

Perciò non bisogna attendere un momento e con quanto di forza abbiamo è di necessità che tutti i nostri si muovano, e soprattutto non lascino isolato il collegio di Rovigo che ha tanto onorevoli e ammirabili tradizioni. Bisogna aiutarsi scambievolmente anche questa volta dire ieri un grosso campione dei consorti. Ed ha ragione. Questo è il segreto delle vittorie, e noi pensiamoci, e sul serio.

CRONACA

Padova 7 Maggio

Società ginnastica. — Avendo pubblicato la lettera della Società ginnastica educativa di Padova alla Società ginnastica Padovana sentiamo il dovere di pubblicare anche la risposta di questa, e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che da esse ci sembra che le difficoltà della fusione dovrebbero venire appianate.

Ecco frattanto la lettera in parola:

Alla onor. Presidenza della Società Ginnastica Educativa di Padova.

Padova, 3 Maggio 1878.

Liato il sottoscritto Consiglio di Presidenza che codesta spettabile Società abbia ravviate le pratiche per la fusione, non può che confermare i propositi già manifestati, essere cioè tale fusione: la prima aspirazione della Società Ginnastica Padovana, propositi a cui questa resta sempre fedele.

Deve codesta onorevole Presidenza ricordare come da parte nostra si siano iniziate le trattative, e come sulle basi che qui ci piace enumerare fosse già stabilito l'accordo.

Infatti era convenuto che la bandiera della Società ginnastica educativa diventasse la bandiera della nuova Società, aggiuntavi una memoria della Società Ginnastica Padovana; che i suoi soci onorari restassero tali nella nuova Società; che il consiglio nostro fosse aumentato di due membri appartenenti alla Società ginnastica educativa; e che il dott. Giovanni Orsolato avesse assunta la direzione dell'istruzione ortopedica, con dipendenza dal solo Consiglio, qualora non avesse preferito di far parte del Consiglio stesso, salva sempre in tutto ciò la sanzione dell'Assemblea.

La sola divergenza era questa del nome da imporre alla nuova Società, e noi non la ritenevamo tanto prosimamente conciliabile che abbiamo persino ritardata la pubblicazione dei nostri programmi.

Ciò premesso, venendo alla lettera di codesta onorevole Presidenza in data 30 aprile, volentieri accettiamo che sia mantenuta la bandiera della Società ginnastica educativa colle medaglie che le spettano, aggiunta una divisa, che ricordi la Società nostra. Così i soci onorari di codesta Società saranno soci onorari anche della Società nuova.

Quanto all'argomento dei maestri, discutendo nella massima che essi non debbano far parte del Consiglio di Presidenza, crediamo più conveniente e più utile che il maestro direttore ne faccia parte con voto puramente consultivo.

All'egregio dott. Giovanni Orsolato di cui non si disconoscono i grandi meriti, continuiamo a lasciar libera la scelta o di Direttore della Ginnastica Ortopedica con voto consultivo nell'Ufficio di Presidenza, o di Consigliere con l'eguali attribuzioni dei colleghi.

Completiamo la nostra risposta accettando fin d'ora quanto fu ver-

balmente convenuto ieri tra i Presidenti delle due Società, cioè che la Società nuova s'intitoli Associazione Ginnastica Padovana. Tutti questi impegni, che noi crediamo di poter prendere perchè ispirati a concordia, abbiamo fiducia che otterranno la necessaria approvazione dell'assemblea della Società ginnastica Padovana.

Questo Consiglio, ritenendo per tal modo appianata qualunque sensibile divergenza, si lusinga e prega che gli sia data sollecita risposta, affinché, fatto poi il convegno fra i due Consigli, possa presto sottoporlo alla ratifica dell'assemblea.

Ricambiamo la stretta di mano. Pel Consiglio di Presidenza

Il Presidente

Cav. Carlo Maluta.

Il Segretario

prof. F. dott. Turri.

Ricovero femminile. — Mi scrivono:

Preg. Signore

L'altro giorno questo giornale stampò un articolo sul Ricovero femminile lamentando, come i parenti non possono andare trovar i ricoverati in via straordinaria se non hanno un ordine del Direttore. In complesso le suore non ne hanno colpa, la colpa è tutta del poco umano regolamento che prescrive così. È proprio ridicolo che si debba aver il permesso del Direttore per andar visitare un ricoverato in angonia, ma se il Direttore è (puta il caso) a Conselve si deve andar là per ottenere il permesso? Per visitare quelli infelici tanti divieti, mentre alcune bigotte che vanno alle funzioni (specialmente a S. Anna) sono padrone dell'istituto? Bisogna che il Consiglio rettifici quel regolamento, chi lo ha compilato si vede che pensava assai poco al bene dei ricoverati.

Riceva tanti saluti da

Dev. Servo

B. G.

Erò del resto convinto ancor io che la colpa era tutta del Regolamento e faccio voti io pure perchè il Consiglio Comunale voglia modificarlo.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Il segretario Giov. Batt. Mattioli dichiara che egli prestavasi volentieri per il socio prof. Borlinetto, che colpito da grave sventura domestica, non poteva leggere e fare esperimenti sul telefono.

Egli dimostrava, all'appoggio dei fatti, e non delle teorie, come sia impossibile che l'aria d'una stanza ampia e bene ventilata, in cui si trovi una sola persona affetta da morbo americano possa siffilizzarsi e ingenerare una grave ottalmia: altrimenti egli non saprebbe comprendere perchè i frequentatori dei siffilicomi delle grandi città, ove si raccolgono centinaia e migliaia di infetti, ne vadano immuni.

La storia, la scienza e l'osservazione pratica hanno invece provato come il morbo americano sia un contagio fisso, che non si può incontrare e propagare che per contatto. E nel caso concreto di una perizia medico-legale egli per converso sostenne come la scrofola, sotto l'azione del calore diretto agli occhi, sia stata la vera causa di quella grave ottalmia in un ragazzo di 15 anni che n'era affetto fino dalla nascita, e il cui padre chiedeva per la perdita di un occhio, deturpamento della faccia e spese di malattia un ingente indennizzo in una lite, a cui la scienza anche in questo caso pose termine.

Dopo la lettura del Mattioli, che fu chiara, breve ed interessante, l'allunno Enrico Levi tratteggiò con penna da maestro i costumi sociali del cinquecento, facendo giuste ed applaudite considerazioni sopra specialmente Pier l'Aretino, Veronica Franco, e la poetessa del sentimento in un secolo guasto e corrotto Gaspara Stampa, e di Vittoria Colonna.

Benedetta gelosia! — Pare impossibile che ad una passione gentile come l'amore se ne associ una

— la gelosia — che gran parte av-

velena delle gioie che l'amore ci dona. Era per gelosia puramente e semplicemente che l'altro sera nello spaccio di vino in via Osteria Nuova alcuni giovani operai si picchiarono di santa ragione anche vennero le guardie a far loro smettere il brutto gioco.

Volete sapere anche com'ebbe origine la rissa?

Il reporter me lo ha narrato ed io ve lo spiettello tal quale.

C'era nell'osteria una comitiva di operai che festeggiavano allegramente la domenica. Uno di loro suonava l'organino e gli altri ballavano con due o tre giovanotte fior di belle ragazze ch'eran con loro.

A turbare la festa entrarono altri operai i quali vollero ballare anch'essi colle dame della prima comitiva e si dimostrarono a quanto pare un zinzino troppo teneri con esse.

Inde irae!

Bel gusto! — Morte alla luce!

Vogliamo il buio! Gridavano così ieri l'altro tre giovanotti, dal volto acceso dagli occhi scintillanti e dai capelli arruffati. Chi li udiva da lontano poteva prenderli... che so io... per rimestatori del popolo, per petrolieri; chi passando loro daccanto ne sentiva il fetore dell'abito comprendeva ch'erano ubriachi.

Essi tentavano di porre in attuazione la loro idea di volere il buio sovrano nella città, e non ruscendovi coi fanali delle vie, che previdentemente furono collocati ad un'altezza che li preservava da simili tentativi, se la pigliarono col lanternino di un caffettiere della via Savonarola e lo mandarono — il lanternino ven, non l'oste — in frantumi, causando un danno di circa lire cinque.

Bel gusto davvero!

Teatro Garibaldi. — La *Manaca di Monza* non valse ad attirare un pubblico discreto... forse perchè c'era clausura.

Della commedia non parlo; è roba da Domenica del genere di *Maria da Brescia* o il furioso all'isola di *San Domingo*. Per altro si applaude vivamente la signora Italia Benini, nella parte di Suor Virginia. La signora Benini è una bravissima attrice, e gli applausi furono meriti.

Piacquero anche la signorina Rossi, i signori Bianchi e Benini Ferruccio: la prima nella parte di *Caterina di Rede*, il secondo in quella di *Giam-paolo*, e l'ultimo in quella di *confidente*.

Quella maccia del conte Luigi Sugana che ha già debuttato come *aloun* nella compagnia Chiarini di quaresimale memoria, si produrrà come autore ed attore stasera, recitando assieme alla compagnia Ullmann una sua bizzarra drammatica in un atto, intitolata *Quattro ciarle*. Altre due commedie completeranno lo spettacolo che non v'ha dubbio attirerà molta gente.

Mercoledì sera comincerà le sue rappresentazioni la compagnia di fanciulli romani e il *Risorgimento* che si produrrà con alcune operette e con un balletto di caratene.

Smarrimento. — Certo Polin Giuseppe perdeva ieri l'altro il proprio portafoglio di pelle rossa con entro 65 lire ed un libretto di circolazione per la III classe. Lo smarrimento successi nel frattempo che dalla sala d'aspetto della stazione andò per salire in vagone nel quale il P. si assise per partire e quantunque si sia accorto subito dopo non fu possibile rinvenirlo.

Una al di. — Un autografo maniacò scrisse al maestro Verdi perchè volesse favorirgli la sua firma di tutto pugno e carattere e magari anche due righe di scritto per la sua raccolta di autografi, ed aggiunse alla lettera di domanda anche un francobollo da 20 centesimi, senza la minima allusione alla notoria splendidezza dell'illustre maestro.

Qualche giorno dopo inviata la domanda, riceveva la seguente laconica risposta:

« Pregiato Signore, Il comm. Verdi m'incarica di ritornarle il suo francobollo.

Firmato il Segretario. » Lascio immaginare che bocca deve aver fatto l'amico.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esordirà questa sera:

Il fratello d'armi — Ore 8 1/2
TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la compagnia Goldoniana di Ullmann e Benini esordirà:
La vedova dalle Camelie — Il morto risuscitato — Quattro ciarle - ore 8 1/2.

ARTE ED ARTISTI

Il nuovo dramma *Luisa de la Val-hère* di T. I. d'Aste rappresentato la sera del 3 corr. al teatro Manzoni di Milano ebbe esito poco felice.

Chi non lo crede legga lo spiritoso articolo in proposito del *Corriere della sera*. Eppure i giornali assicurano che la compagnia Pietriboni fece del suo meglio per sostenere il lavoro — Ma il guaio sta nell'essere il dramma tolto di peso dai romanzi di Dumas tanto noti... che ormai amirano.

Convien dire che Tito Ippolito abbia la fortuna avversa perchè non piacesse neppure la sua commedia *Vedovana di cuore* rappresentata sera fa al Goldoni di Venezia dalla compagnia Monti.

La distinta prima donna Signorina Renzi che era venuta a Padova per godere qualche mese d'ozio, venne scritturata dall'impresa del Teatro Malibràn di Venezia, insieme al distinto Basso Signor Novara, che si produrrà nel *Faust*; con simili artisti l'impresa assicura la sua sorte.

Corriere della sera

In molte città, massime della patriottica Lombardia, ricorrendo il giorno 5 maggio fu celebrato il diciottesimo anniversario della partenza da Quarto dei mille di Marsala.

S. M. il Re — scrive l'*Adriatico* — ha fatto ampie congratulazioni agli onorabili Cairoli e Corti per le dichiarazioni fatte in Senato dal Ministero sulla politica estera. Il Re ha espresso anche la sua viva soddisfazione per il contegno del Governo di fronte al congresso repubblicano e dichiarò di esser rimasto impressionatissimo del modo abilissimo in cui il Governo si condusse in tale occasione. Egli disse all'on. Zanardelli di aver reso uno dei massimi servizi alla monarchia.

A giorni il ministero presenterà un progetto di legge per concedere prestiti gratuiti ai municipi che ne hanno bisogno per fabbricare locali per le scuole.

Il Movimento ha da Roma, 5;

Contrariamente all'asserzione d'alcuni giornali della destra e del centro, confermarsi sempre più che l'on. Zanardelli è perfettamente d'accordo coll'on. Cairoli, sia per lo scrutinio di lista, sia per l'indennità ai deputati, e se questa verrà approvata saranno aboliti i biglietti delle strade ferrate.

Ecco i progetti di legge che, secondo quanto venne stabilito nell'ultimo Consiglio dei ministri, dovranno essere presentati alla Camera nella presente sessione: inchiesta ferroviaria, esercizio provvisorio sulle linee Alta Italia, riforma del macinato, nuove linee di ferrovia, riforma elettorale, ricostituzione del ministero d'agricoltura, abolizione del ministero del tesoro.

Circa questi ultimi due progetti furono già distribuite le relazioni.

Leggesi nell'*Adriatico*: Da fonte attendibilissima ci viene assicurato nel modo più positivo esser

stata spedita dalla Segreteria Vaticana di Stato, una nota segreta ad un notissimo vescovo del Veneto, nella quale gli si chiede una particolareggiata relazione sull'elezione dell'onor. Bonghi a Conegliano.

Questo fatto dimostra ancora una volta come sia idea ben stabilita del Pontefice di ordinare ai clericali di recarsi alle elezioni politiche e come prima di far ciò legga voglia studiare le forze del suo partito specialmente nei collegi ove notoriamente prevalgono i clericali.

Il Secolo ha da Parigi 15 La Commissione superiore francese sta studiando il modo di stabilire negli annessi dei nuovi ristoranti, perché se ne senta il bisogno stante la folla dei visitatori che continua.

È un fatto ormai stabilito, che l'esposizione del 1878 ha importanza più che doppia di quella del 1867.

È arrivata di nuovo una decina di vaghi carichi di oggetti italiani, e se ne aspettano degli altri.

Malgrado tutta l'attività di De Marchi, Siemoni e Sambuy e quella (giunta un po' tardi) di Correnti, è impossibile che la esposizione italiana sia completata prima di una settimana. Tuttavia è innegabile che al paragone della maggioranza, la sezione italiana è una delle più avanzate.

Date una buona notizia ai nostri artisti. Sono già vendute sei sculture italiane e se ne stanno negoziando parecchie altre.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 6

Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra i progetti discussi sabato e risultano approvati.

Viene annunciata una interrogazione di Umana intorno ai requisiti e le condizioni dei medici chiamati a somministrare i lumi della scienza nella amministrazione della giustizia penale.

Quindi Martini svolge la sua interrogazione circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ricorda come la soluzione di questo arduo ed importante problema finora non sia stata studiata e definita dai ministri e dal parlamento, ma bensì sia stata abbandonata alle diverse e mutabili deliberazioni dei Municipi. Da osservare come i nostri avversarii si giovinno di questo stato di cose essendo l'Italia ormai la sola fra i paesi civili che non abbia una legislazione certa in materia dell'insegnamento religioso e apra la via ad una dannosa confusione di provvedimenti. Dimostra l'importanza di statuire in proposito delle norme determinate e generali.

Desanctis chiarisce i criteri che dettarono le disposizioni della legge Casati riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e ne determinano le successive applicazioni, che cioè non allo Stato ma bensì ai padri di famiglia appartenga la vera competenza di impartire per impartire l'istruzione religiosa. Riconosce le difficoltà sorte dal non esservi a questo riguardo una legge chiara e precisa. Conviene essere bene formulate una. Si impegna a farne oggetto di studio; reputa però utile esprimere fino da ora la sua opinione che cioè la questione dell'istruzione religiosa debba essenzialmente considerarsi, ed è una vera questione di educazione a sentimenti ed atti morali, e come tale debba studiare e risolvere.

Martini soggiunge che aspetterà il progetto accennato.

Viene in appresso l'interpellanza di Nicotera sopra il congresso repubblicano tenutosi in Roma e sui fatti avvenuti a Porta San Pancrazio.

Nicotera così concreta la sua interpellanza: Se il governo sia pienamente informato delle deliberazioni prese dal congresso, delle parole proferite e dei fatti avvenuti a porta San Pancrazio; se il governo provvide alla sorveglianza prescritta dalla legge, e se affermativamente, perché non si impedirono le esorbitanze accadute; se sia prudenza e convenienza politica il permettere, in un paese retto da istituzioni monarchiche, dimostrazioni e propositi dichiarati contrari ad tali istituzioni e che nei momenti attuali possono turbare l'ordine all'interno ed alterare le relazioni all'estero. Coirali promette il Congresso del-

l'Argentina essere passato inosservato e non avere avuto alcuna eco né in Roma né nelle provincie. D'altronde bisogna esaminare i fatti nel loro complesso e non prenderne qualcuno isolato e voler sollevare delle questioni che altrimenti non avrebbero fondamento. Qualche atto isolato e qualche parola sconveniente non possono a suo avviso costituire una minaccia di turbamento all'ordine interno ed un pericolo riguardo alle potenze estere, e, esponendo i principali fatti accaduti, lo dimostra. Dichiarò quali sono i concetti e gli intendimenti del ministero circa la libertà di manifestazioni e di opinioni, i concetti ed intendimenti pienamente conformi allo spirito del nostro Statuto e delle nostre istituzioni, di cui le restrizioni, interpretazioni arbitrarie, o intempestive apprensioni non devono menomare o disperdere gli effetti.

Zanardelli si meraviglia vedendo forse per la prima volta un ministero fatto segno ad accuse per non avere sciolto una riunione, ed impedito una dimostrazione, mentre finora i ministri furono sempre rimproverati pel contrario. Premette che da nessuno è vinto nello antico affetto delle istituzioni che reggono lo stato, avendo in tutta la sua vita politica avuto per vanto l'immunità fedeltà ai principi della sinistra costituzionale. La stessa coerenza nullamente esige che mantenesse inviolato il diritto di riunione ed associazione, non potendo uomini che stanno al potere, rinunciare al programma sempre propugnato dai banchi di deputati. Risponde partitamente alle singole domande di Nicotera, dimostrando quanto il sistema adottato sia stato conforme alla legge e quante conseguenze dolorose avrebbe prodotto il sistema di prevenzione o repressione.

Riguardo alle parole che si domanda se possono scemare i buoni rapporti con le potenze amiche, dichiara non poter esse turbarsi per dichiarazioni ed aspirazioni individuali, che non possono impedirsi, in forza della libertà che le potenze conoscono essere la base fondamentale delle nostre istituzioni. Aggiunge la condotta del governo in tale circostanza aver giovato a far conoscere quanto il nostro ordine interno sia consolidato. Osserva che la stessa temperanza nostra, darà forza ed autorità per usare l'inflessibilità in caso di pericolo sociale e di violazione della legge. Conchiude dicendo che se esiste l'unità d'Italia esiste in grazia della libertà, che questa è la sua maggior forza e che l'Italia trovasi in tali condizioni da poter lasciar regnare la massima libertà senza tema di turbamenti e scosse pericolose.

Conforti risponde pur esso alla interpellanza per quanto concerne i doveri degli ufficiali del pubblico ministero. Dice che non potevano né dovevano iniziare procedimento di sorta. Dichiarò che il ministero non intende esercitare sopra essi ingerenze o pressione alcuna.

Nicotera replica che i ministri spostarono le questioni da lui sollevate, che egli non intese criticare il rispetto al diritto di riunione ed associazione, ma crede esserci stata violazione dell'articolo 471 del codice penale. Tuttavia si limita a prendere atto delle loro dichiarazioni.

Così l'interpellanza e la seduta sono terminate.

SENATO

Seduta del giorno 6

Sciampi-Doda, sopra istanza di Lampertico, dichiara che fisserà in settimana il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza relativa all'istituzione del ministero del tesoro.

Viene annunciata una interpellanza di Finali circa l'applicazione della legge sulle liquidazioni dell'asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Si riprende la discussione del Trattato di commercio con la Francia.

Dopo alcune dichiarazioni e raccomandazioni di Pepoli, Finali e Pantaleoni la discussione generale vien chiusa.

Brioschi relatore esamina molte disposizioni del trattato.

Questa discussione continuerà domani.

Corriere del mattino

Il ministro dell'interno — scrive la Capitale — ha interpellato il procuratore generale della corte d'appello di Roma, intorno al congresso repubblicano, a quanto ivi era avvenuto, ed alle sanzioni di legge che potessero essere applicate. Il procuratore gene-

rale rispose che, in base alle leggi esistenti, non si può né si deve procedere contro i membri del congresso repubblicano, essendo rimasti i medesimi nei limiti della più stretta legalità.

Il Comitato per l'abolizione della tassa sul macinato, che da qualche tempo sembrava avesse deposto ogni pensiero di proseguire nel lavoro che con tanta energia iniziò or sono tre anni, ha deciso di ricostituirsi con nuovi elementi e di ricominciare la sua campagna contro all'infame tassa.

Nel progetto di riforma che riguarda il consiglio superiore della pubblica istruzione, si sarebbe levata al medesimo la facoltà di decidere sul merito dei concorsi alle cattedre universitarie. Questa decisione spetterebbe alle università stesse, mentre il consiglio superiore non potrebbe occuparsi che della legalità dei concorsi medesimi.

La Presidenza della Camera ha trasmesso formale invito ai Deputati assenti di recarsi subito a Roma.

Il Ministero è intenzionato di prolungare i lavori parlamentari fino alla fine del prossimo giugno.

Il commendatore Tullio Massarani, senatore del regno fu nominato presidente del giuri per il primo gruppo di belle arti all'Esposizione di Parigi.

Ulteriori notizie pervenute da Parigi intorno al processo per internazionalismo confermano quanto abbiamo pubblicato giorni addietro, e aggiungono che era presente durante tutto il dibattimento assieme a molte altre signore la signora Kolischoff nata Anna Ivanoff, già imputata nello stesso processo e rilasciata poi in libertà per mancanza di prova. La signora Kolischoff è una donna di eccezionale bellezza, ed ha appena 22 anni. Il suo marito è stato deportato in Siberia! Benché essa abbia qualche mezzo di fortuna lavora nelle fabbriche per fare propaganda socialista. Costà era impiegata presso una certa signora Floquet.

Il consiglio comunale di Marsiglia ha presa una deliberazione, in forza della quale sono proibite le processioni religiose nelle pubbliche vie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GROSSETTO, 5. — Eletto Ferrini con voti 557.

PIETROBURGO, 5. — Le impressioni sono molto migliori. Dicesi che Parvov di Scharloff ambasciatore a Londra sia cagionato da uno scambio amichevole di idee che avrebbe origine dalle trattative fra i Gabinetti inglese e russo.

Lo sgombero di Artram in Asia per parte dei turchi sembrerebbe un principio dell'esecuzione del trattato di S. Stefano.

LONDRA, 6. — Lo Standard ha da Pest che un compromesso fra l'Austria e l'Ungheria sottoporassi nella prossima settimana ai parlamenti per la ratifica. Andrassy disse nel Consiglio del gabinetto che la realizzazione del credito di 60 milioni è urgente per permettere di concentrare rapidamente le truppe sulle frontiere della Transilvania e della Bosnia.

Il Times ha da Pietroburgo, che le trattative per il Congresso continuano ma se ne ignorano i dettagli.

Il Times ha da Berlino, che la Russia spedì a Londra nuove comunicazioni specificando le concessioni che è disposta ad accordare, rinnovando il desiderio di intavolare trattative speciali.

Dispacci del Daily News e dello Standard da Alessandria, annunciano che l'ammiraglio Horby colle corazzate Minotaur, Defense, Black-primet e Pallade, è atteso a Porto Said per giovedì. Grande emozione in Egitto.

Credesi generalmente che sia chiuso un accomodamento per sbarcare truppe indiane a Suez e porto Said.

Il Times ha da Bombay che una spedizione è imbarcata per Suez. PARIGI, 6. — In otto elezioni per

altrettante annullate, furono eletti 6 repubblicani e due conservatori.

COSTANTINOPOLI, 6. — Chevket fu nominato comandante dell'Erezgovina e Alisaid comandante di Larissa. I giornali annunciano che i Larinaciani di incendiare Battum e di ritirarsi sulle montagne.

VIENNA 6. — Il governo presenterà prossimamente ai parlamenti di Vienna e di Pest il progetto relativo a coprire il credito di 60 milioni. Questa misura è cagionata dalla necessità di misure difensive nella Transilvania, e nelle bocche di Cattaro.

PIETROBURGO, 6. — Schuwaloff è atteso qui domenica.

LONDRA, 6. — (Comuni) — Hartington interpellò sulle trattative e sull'invio di truppe indiane a Malta.

Northcote risponde che le trattative continuano, ma che non sarebbe conveniente di dare spiegazioni circa alle truppe indiane. Northcote dimostra che la misura è costituzionale; dice che il governo desidera sempre uno scioglimento soddisfacente, ma che non può dissimulare che la speranza potrebbe fallire; bisogna quindi prendere delle misure di precauzione.

BERLINO, 6. — L'imperatore fece sostituire il cancelliere dell'Impero riguardo agli affari esteri da Bulow, riguardo all'ammiraglio da Stosch, riguardo alle poste e ai telegrafi da Stephan.

La Norddeutsche smentisce che Adleberg surrognerà Gortskakoff.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

Comunicato.

Este 3 maggio.

Bisogna proprio dire che taluni che assumano certi incarichi, non si rendono ragione della responsabilità che loro incombe, e se ne infischino del pubblico tollerante, per farsi lecito di trattare le cose in un modo che non è certamente il migliore.

Voglio alludere all'assunto della commissione raccogliitrice delle offerte cittadine destinate all'erazione di un busto in bronzo (se no, è in ghisa) a memoria del compianto nostro Re Vittorio Emanuele II; la quale deliberando non sa con quanta facilità di vedute di porto nella legge terrena del palazzo tribunizio che prospetta la piazza maggiore, ne commetteva esclusivamente il modello del cippo che venne eseguito nelle proporzioni reali, ad un individuo, anziché estendere il progetto a tutti coloro che qui potrebbero in ciò prestarsi.

In forza di siffatto espediente inconsulto, per quale si volle insistere sopra un'idea piuttosto che su di un'altra contro ogni opportunità eremitica e finanziaria, la somma raccolta venne per conseguenza diminuita, dacché il cippo esposto al pubblico non piacque affatto.

Si persuadano certe teste cocchiate che anco volendo fare le cose in famiglia per lasciare possibilmente il vantaggio ai propri concittadini, la parzialità non sono certamente opportune, né atte a promuovere l'emulazione onde incoraggiare coloro che possono avere maggiori cognizioni.

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Cittiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410
Valenza (Francia) 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo ho nutrito in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai

ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Corneo, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. ADITIVA (1515)

Un giovane di 30 anni avrebbe impiegarsi presso qualche azienda di Campagna, conoscitissimo dell'arte Enologica, Viticoltura, Distillazione, Registro, ecc. Appoggiato ai migliori studi di Professori moderni italiani e stranieri. Chi desiderasse averlo dipendente, assumerà un esame facendo vedere il vantaggio dalla vinificazione moderna, in confronto al vecchio metodo, sistemazione della vite, loro concimi, contadente sui necessari per ottenere vini migliori, ed altre cose relative all'agricoltura in genere.

Distillazione acquavite e liquori dagli ordinari ai più sontuosi.

Per ultimo il Veneto, meno poche eccezioni, è ignaro dell'interesse della surriferita industria.

Chi desiderasse averlo dipendente dirigere le domande alle iniziali Z. A. Battaglia. (1734)

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorato per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Committeuti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

iene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)



FRATELLI BRANCA COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a sacco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere e multa.*

ROMA, il 16 marzo 1876. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca di Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso.

1.° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, e voluta da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendosi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno somministrare coll'acqua, vino o latte.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri putride, di amministrare per più o meno tempo i comuni amari, ed altrettanto disagevole ed incomodo, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento flemmatico, al latticcio, che si facilmente van soggetti a di- sturbi di ventre ed a terminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.

4.° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, col vantaggio di far sentire meglio prelievi del Fernet-Branca nella dose suaccennata, più proficuamente prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per imo consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5.° Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
 L'Avvocato Dott. **Borsari**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1876. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erant raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 17- fosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali erant indicata la china.

« In fede di che rilascio il presente.
 Dott. **Carlo Verocchini** — Dott. **Giuseppe Falcaro** — Dott. **Luigi Alfieri**
 Dott. **Mariano Toparilla**, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori **Vittorelli, Felicetti ed Albers**
 Per il Consiglio di sanità — **Clav. Margotta, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore de- nominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alterazioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore **Medico, Dott. Vela.**

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Depo- sito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. zoni e C., Milano.** Vendita in Padova nella farmacia **Luigi Cornelio.** (13)

ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia mira- vigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, specialmente **Acqua di Recoaro**, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colla parola *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

ETILLIOL
CHIMICO PROFUMIERE 17, Rue, Vivienne, Paris.
Pomata Tannica Rosa
 raccomandata dai medici per rendere ai capelli bianchi, in poco tempo e senza tintura il color primitivo. Prezzo del vaso L. 6.
 Deposito e vendita presso **A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.**

UNICO KUMYS RIMEDIO KUMYS CONTRO TISI POLMONARE — TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedii esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la **tisi polmonare** e le **tubercolosi**. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo del- l'epidemia, ma produce pure la pronta ed intiera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissi- mo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le **cavernosità dei polmoni** e la sua incon- testabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre con- tinua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'aspettorazione: tutti questi mali dimi- nuiscono coll'uso del Kumys e scom- paiono poi totalmente. Nei **catarrhi bronchiali**, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad ag- gravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel suo gradevole sapore vien preso volon- tieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi co- municai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bot- tiglie, oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sor- prendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuì, io mi sento rin- vigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi a- veva abbandonato. Il rantolo all'atto della respirazione non si fa più sentire — quan- do respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quin- di, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.
 Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imbaggio.
 Dalla spedizione s'incarica
L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
 Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acqui- sto del Kumys.
 Deposito esclusivo pel distretto di Cittadella presso la farmacia **Giovanni Cegan,** successore de **Munari** — **Cittadella.** 1658

L'Anisine Marc
 Questo cele- bre antineural- gico del dottor **JOCHELSON** è un prodotto igienico perfettamente in- nocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori, nevralgici, emi- cranici, mali nervosi, di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta, fr. 6.50. — Esigere la firma in rosso. Parigi **JOCHELSON** et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso **A. MAN- ZONI e C.**, e nelle principali farmacie. — Vendita, in Pa- dova nelle farmacie **Cornelio, Roberti.** (10)

FERNET MENGOLATI
LIQUORE AMARO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO POTENTE FEBBRIFUGO
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili dige- stioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite. — Scioglie le gonfiature di ven- tre. — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori. — Calma i bru- ciori di stomaco. — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addo- minale e del fegato. — Guarisce l'itterizia. — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri. — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, interzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri.

È vermicifugo e sudorifero. — Agisce blandamente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini. — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane. — Abbrevia le convalescenze. — Presenta pronti risultati nell'idropese ascite derivante dalle febbri miasmatiche. — Ripara i disordini del circolo. — Vince la cachex- sia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per affetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più sicuro **DEPURATIVO DEL SANGUE** prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventor: si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI.**
 Rivenditori in **Roma** **Corsetto De Carmelo** via Frattaria N. 75; farmacia **Mar- chetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottigliera Raule** — **Rovigo** **Floriano Fabbris** farmacista — **Londinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** **Drogheria Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni An- gelo Perini**, **Manta** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo.** (1426)